

SANITÀ
SCIENZA E GIUSTIZIA**“Il no a Stamina figlio di pregiudizi”**

Il Tar: la sperimentazione bocciata da esperti di parte. Il ministro Lorenzin: ora un nuovo comitato

PAOLO RUSSO
ROMA

Su Stamina è tutto da rifare. Creando un solco ancor più profondo tra mondo scientifico e giudiziario il Tar Lazio ieri ha dato ragione a Vannoni e «sospeso» sia il decreto di nomina del comitato di esperti che ha bocciato il controverso metodo, che il successivo, con il quale è stata bloccata sul nascere la sperimentazione. Una decisione che potrebbe orientare più di un tribunale a ordinare l'accesso al metodo per via giudiziaria.

Il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, intanto ha annunciato la formazione di un nuovo comitato, che seguendo le indicazioni dei giudici sarà composto anche da esperti stranieri. «Ho voluto attivare

La comunità scientifica

resta critica: «Le persone competenti si sono già espresse contro il metodo»

immediatamente le procedure perché ritengo che in questa vicenda non si possano lasciare i malati e le famiglie nel dubbio», ha dichiarato a caldo il Ministro agganciandosi proprio a un passaggio dell'ordinanza del Tar. Quello dove si specifica che la «giusta» preoccupazione del Ministero e della comunità scientifica, «che non siano autorizzate procedure che creino solo illusioni di guarigione...e che si dimostrino invece nella pratica inutili o addirittura dannose...può essere superata con un'istruttoria a tal punto approfondita da non lasciare più margini di dubbio». Solo che per i magistrati il dubbio dovrà essere cancellato da esperti più imparziali di quelli che a suo tempo hanno bocciato il metodo.

Al nuovo comitato per i giudici dovranno partecipare



Manifestanti pro-Stamina davanti a Montecitorio

GIUSEPPE LAMI/WANSA

esperti, anche stranieri, che non hanno già preso posizione, come avrebbero fatto invece gli esperti nominati dalla Lorenzin. I quali, sempre per il Tar, «prima di esprimere parere negativo avrebbero dovuto analizzare le cartelle cliniche dei pazienti che erano stati sottoposti alla cura». In realtà 38 cartelle cliniche di pazienti in trattamento all'Ospedale civile di Brescia sarebbero passate sotto gli occhi degli scienziati, ma parzialmente «criptate», sostengono al Ministero. Questo perché Vannoni avrebbe sempre posto il veto a svelare fino in fondo la replicabilità del suo metodo.

LA SCOPERTA ITALIANA**Un vaccino anti-Tbc può prevenire lo sviluppo della sclerosi multipla**

— Scienziati italiani hanno dimostrato che un vaccino per la tubercolosi può prevenire lo sviluppo della sclerosi multipla in soggetti che hanno avuto un primo episodio di malattia. In una sperimentazione clinica su 73 pazienti, infatti, il gruppo di Giovanni Ristori

dell'Università La Sapienza di Roma ha dimostrato che una sola dose di vaccino arresta sul nascere la malattia in una cospicua percentuale di soggetti vaccinati. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista *Neurology*, sono promettenti.

Hanno detto

La Lorenzin uccide l'unica speranza che hanno i malati. Prima o poi qualche procura la metterà sotto indagine

Davide Vannoni
Presidente di Stamina Foundation



Non si dica che il Tar del Lazio ha dato ragione a Stamina perché non è vero. Ha fatto rilievi formali

Elena Cattaneo
Scienziata e senatrice a vita

Motivazioni che non hanno però convinto i giudici, per i quali il comitato avrebbe dovuto nuovamente convocare la fondazione Stamina «per comunicare che le preclusioni imposte dal Professor Vannoni avrebbero portato all'impossibilità di procedere alla sperimentazione». Insomma sarebbe mancato un ultimo avvertimento. Per il presidente di Stamina la decisione del Tar è comunque il via libera ad alzare il tiro. E dopo aver bollato come incompetente e passibile di inchiesta per omicidio colposo la Lorenzin, ha dettato le sue condizioni: «per fare una sperimentazione seria e trasparente non basta un nuovo comitato ma ci vuole un organismo di controllo internazionale», mentre «la metodica dovrebbe essere prodotta da biologi di Stamina, senza richieste di modifiche». Richieste che difficilmente potranno essere accolte. Ma in America qualcosa si sta muovendo. Il professor Camillo Ricordi, esperto di trapianti cellulari, incontrerà a giorni Vannoni per stabilire come avviare la sperimentazione nell'Università di Miami. Una posizione fuori dal coro della comunità scientifica nazionale e internazionale, che ha ripetutamente bollato come priva di fondamento la possibilità di trasformare cellule mesenchimali estratte dal midollo in cellule neuronali in grado di riparare i danni all'origine delle più svariate malattie neurodegenerative, dalla Sla al Parkinson. U pollice verso così diffuso da far prevedere al direttore dell'Istituto di ricerca «Mario Negri» di Milano, Silvio Garattini, «difficoltà nel formare un nuovo comitato con persone competenti che non abbiano già espresso parere contrario». Intanto c'è chi annuncia l'avvio di un'indagine parlamentare sulla vicenda. Quelle non si negano mai a nessuno.

il caso**FABIO POLETTI**
MILANO

La piccola Celeste e altri trentatré pazienti. Agli Spedali Civili di Brescia le infusioni con il metodo Stamina non si sono mai fermate. «Applichiamo i protocolli sulla base delle disposizioni della magistratura. Non ci occupiamo di sperimentazione», assicurano dal nosocomio, il più grande in Italia dove i pazienti fanno la fila per accedere al metodo inventato da Davide Vannoni. Ma sono troppi i pazienti che non ottengono risposte

IL PEDIATRA PRO-VANNONI

«Per un'infusione bastano dieci minuti, basta dire che non ci sono possibilità»

adeguate, secondo Marino Andolina, il pediatra che assiste la piccola Celeste di Treviso affetta da atrofia muscolare spinale, sottoposta a cure compassionevoli - non si può chiamare terapia - dopo un braccio di ferro infinito che ha visto l'intervento dei giudici che hanno dato ragione ai genitori della piccola: «La decisione del Tar del Lazio è un buon punto a favore della cura. Ma non sono ancora ottimista. I cattivi ne invente-

“Mia figlia è in cura e sta meglio. Continueremo a combattere”

Il papà di Celeste: “Bene la decisione del tribunale amministrativo”

ranno un'altra. E questo incide non poco sulle possibilità di assistenza. A Brescia hanno limitato gli accessi alla cura perché non sanno cosa fare».

Giudici a favore e giudici contro. Tar che si smentiscono l'un con l'altro. Per non parlare del ministero della Sanità che interviene ma non riesce a ottenere nemmeno la patente di liceità per la commissione

che deve valutare se il metodo inventato da Davide Vannoni nel 2009 serve a qualcosa o è solo una delle tante cialtronescolarie che accompagnano la storia della medicina. Alla fine un calvario per i genitori di bambini che rischiano di morire perché fino ad oggi non ci sono cure adeguate per i loro figli. Un calvario che ha fatto passo dopo passo Giampaolo Carrer, il padre di Celeste, che ha ottenuto di far assistere sua figlia a Brescia dopo un braccio di ferro

**Le critiche**

Mia figlia ha dovuto attendere mesi per la prima infusione

Giampaolo Carrer**In caso di stop**

Sarebbe una sconfitta. Dovremmo sperare nei centri all'estero

La lotta
Giampaolo Carrer si batte perché sua figlia, affetta da atrofia muscolare spinale, prosegua con le infusioni

giudiziario andato avanti anni: «Celeste sta meglio malgrado tutti gli stop e i rinvii che ci sono stati e che non le hanno consentito di ricevere le adeguate infusioni come stabilito dai medici che l'assistono».

L'ultima infusione a Celeste le è stata fatta lo scorso 25 ottobre. Era la sesta a cui veniva sottoposta. Cosa succederà in futuro lo sa nessuno. La sua prossima infusione sarà il 10 dicembre, tra meno di una settimana. Ma poi ci sono i casi dei 140 pazienti che hanno vinto la loro battaglia davanti a un giudice. Giampaolo Carrer non si arrenderà mai, qualunque cosa possa capitare: «Tutte le sentenze dei tribunali hanno bypassato gli ostacoli legati alla sperimentazione. Ma mia figlia ha dovuto aspettare otto mesi prima di accedere alla prima infusione». Marino Andolina, il pediatra che ha in cura la bambina ed uno dei più accesi sostenitori del metodo Stamina, ventila ipotesi di altri ricorsi contro le strutture che non applicano le direttive venute da sentenze di tribunale: «E non mi vengano a dire che non ci sono possibilità. Bastano dieci minuti per un'infusione...». Giampaolo Carrer, il padre di Celeste, spera che non si arrivi mai a fermare i protocolli: «Se no dobbiamo solo sperare che qualche centro all'estero abbia voglia di prendere in cura anche pazienti italiani. Ma se si arrivasse a questo sarebbe solo una sconfitta per tutti noi».